

Tra pericoli e sicurezze

I servizi all'infanzia sono ecosistemi delicati. Devono costantemente trovare un equilibrio tra l'esigenza di offrire esperienze stimolanti, divertenti, reali e la necessità di rispondere a normative sempre più stringenti, che rendono difficile, se non impossibile, l'utilizzo di materiali, di spazi e le modalità di fruizione del servizio stesso. In questa ricerca di mediazione tra voluto e possibile, è necessario ragionare insieme al personale educativo e alle famiglie per trovare strategie e prassi comuni.

Durante la loro crescita i bambini imparano a conoscersi e conoscere esercitando in primis i sensi e il movimento. Il gioco, i laboratori, le uscite all'aria aperta, l'orto sono proposte formative che rispondono alle loro esigenze evolutive. Tuttavia all'entusiasmo degli allievi si accompagna spesso il timore dell'adulto che possano farsi male o mettere a repentaglio l'incolumità dei coetanei. L'applicazione rigida della norma costringe il docente a una limitazione di opportunità educative significative oppure a un coinvolgimento del bambino in un'esperienza "falsata" per ridurre i pericoli. I bambini, però, hanno bisogno di sperimentare, di misurare le loro capacità, di apprendere a fare autonomamente, di vivere l'esperienza educativa includendo anche piccoli rischi. Compito dell'insegnante è aiutarli a saper gestire i vari livelli di rischio e comprendere quali azioni comportano pericoli per sé e gli altri. Con i bambini occorre presenza costante, buon senso e soprattutto la capacità di sensibilizzarli verso l'assunzione di comportamenti responsabili. Un principio educativo che rischia di essere minato dalle restrizioni della normativa. Un importante alleato sono però le famiglie: è fondamentale l'instaurarsi di un dialogo positivo per costruire un cammino educativo condiviso.

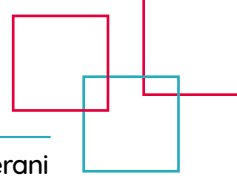
Come coniugare la bellezza e la potenzialità del "fuori" con la percezione dei pericoli e del rischio, inevitabilmente connessa e imprescindibile da queste dimensioni? Le esperienze progettuali condivise con le famiglie evidenziano quanto la percezione del rischio sia una dimensione esclusiva dell'adulto intrecciata agli aspetti della vita quotidiana non tanto legati alla natura quanto al "fuori" in senso ampio. Ci siamo interrogati, con l'aiuto delle famiglie, su quanto è cambiata la percezione del rischio nei ricordi di bambini degli anni Ottanta e Novanta e quanto oggi questa paura abbia contaminato la naturalezza del vivere una dimensione alla quale i bambini hanno diritto oltre ogni ostacolo. L'attuale paura del "tutto" ci è sembrata distante dalle esigenze che i bambini oggi, come in passato, ci portano e che parlano di desiderio di correre, saltare, osare, provare e sbagliare. La percezione di un rischio insito nell'idea di natura non può coniugarsi con l'idea che nelle nostre scuole sosteniamo: un contesto che si prende cura e del quale prendersi cura buono e accogliente. Coltiviamo quotidianamente il futuro dei nostri parchi e giardini fuori e dentro la scuola in una prospettiva di collaborazione con i territori che abitiamo oltre ogni barriera, naturale o culturale.

Giusi Caliri

Docente e pedagoga, scuola dell'infanzia
"San Giovanni", I.C. Secondo Milazzo (Me)

Francesca Rustichelli

Pedagogista, Dipartimento Educativo
Asp Opus Civium, Cadelbosco Sopra (RE)



C'è rischio e rischio; c'è pericolo e pericolo. Ma c'è anche sicurezza e sicurezza. Non serve richiamare l'importanza e l'essenzialità di progettare esperienze vere, autentiche, per questo a volte trasgressive, a volte "pericolose", a volte – per fortuna – con "finale" a sorpresa, dentro i contesti educativi. Serve forse, invece, soffermarsi a rileggere la questione della sicurezza per distinguere quello che riconosciamo come necessario in quanto garanti dell'incolumità dei bambini, quello che conosciamo e rispettiamo in quanto norma, quello che attribuiamo alla norma, ma che nella norma non c'è. A volte il cancello delle opportunità che potrebbero avere i bambini a scuola non è chiuso per legge ma per paura. Non per paura che i bambini si facciano male: è chiuso per paura che ci facciamo male noi, che sia in pericolo la nostra di sicurezza. Perché al centro della questione sta la nostra responsabilità che è capacità e dovere di rispondere, di motivare, di spiegare alla scuola stessa e alle famiglie il senso di quanto si progetta e si propone ai bambini. La paura del rischio che la responsabilità comporta crea pericolo, insicurezza negli insegnanti tanto quanto la mancata esperienza del rischio crea insicurezza nei bambini. L'esperienza del rischio (sensato e progettato), dunque, mette in sicurezza i bambini tanto quanto la consapevolezza di ciò che si progetta e la capacità di spiegare mette in sicurezza la scuola e gli insegnanti.

Lorenza Ferrai

Responsabile Settore Ricerca, Formazione e Servizi pedagogici Fism di Trento

La cooperativa sociale "Zeroconto" in uno dei suoi servizi ha proposto e realizzato un progetto migliorativo e innovativo del giardino. Nel percorso di progettazione l'attenzione alla sicurezza è stata vista come una risorsa e non come vincolo: le scelte politiche, educative e organizzative si sono coniugate con le norme e le procedure garanti la sicurezza, nonché con i criteri di sostenibilità economica. L'integrazione e la coerenza tecnica-progettuale hanno dato un valore aggiunto al progetto, e unito con intenzionalità e gradualità esperienze complesse. Tali esperienze consentono al bambino di sperimentare la crescita delle sue competenze all'interno di vari gradi di rischio sostenibile. Anche i genitori

hanno seguito la progettazione condividendo il senso dell'intervento. Progettare interventi educativi significa assumere una logica dinamica che presuppone continua ridefinizione, verifica e valutazione da parte dei diversi soggetti che ruotano attorno al "mondo nido" nel riconoscere il ruolo dell'altro, nell'essere flessibili e nel rimodulare tempi e azioni del progetto in funzione del benessere dei bambini. Il senso di partecipazione di ognuno favorisce l'appartenenza alla comunità, che a sua volta ha un forte riverbero nella costruzione responsabile di una comunità educativa e di una cultura dell'infanzia.

Annalisa Vignoli e Linda Errani

Coordinatrice Pedagogica e Referente Area Infanzia cooperativa sociale "Zeroconto"

Il tema del rischio si risolve nel consapevole bilanciamento di esposizione al pericolo in sicurezza; crediamo che sia la chiave per affrontare serenamente l'imponderabile nel lavoro con i bambini. L'orientamento davanti ai rischi noti è la non proposta di certe esperienze oppure la consapevolezza che essi facciano parte del patto educativo. Noi abbiamo scelto con convinzione la seconda opzione e chi accede al nostro servizio si associa a questa filosofia di crescita, dove il fattore rischio è pari al valore di determinate opportunità in termini di materiali ed esperienze.

La scelta di usare il parco pubblico per la quotidianità delle uscite dei bambini è un atto quasi rivoluzionario in una metropoli, necessita di una convinzione forte sia da parte degli educatori che dei genitori. Inoltre la presenza del cane negli spazi del nido-scuola va ad alterare la percezione degli ambienti dell'infanzia come luoghi in cui l'ossessione per l'igiene sia la risposta al potenziale ammalarsi. Infine la selezione di materiali naturali, provenienti da boschi e parchi, quindi soggetti a deterioramento o a frammentazione, così come i piccoli orti realizzati dai bambini, rientrano nelle trasgressioni che felicemente ci concediamo, perché fondanti il progetto educativo, quindi indispensabili alla realizzazione delle promesse di crescita.

Cinzia D'Alessandro

Progettazione e coordinamento pedagogico di servizi per l'infanzia, Milano